



diario economico

della Regione Campania

lunedì 14 dicembre 2009

Presentato uno studio, realizzato da Confindustria, sul divario territoriale tra Nord e Sud del Paese. Anche la Srm ha prodotto un'analisi sui ritardi del sistema produttivo meridionale. Sull'argomento, segnaliamo anche su Mezzogiorno Economia, un commento di Luca Bianchi.

Mezzogiorno Economia

"Meridione, 8 province su 10 sono in ritardo di sviluppo" di *Patrizio Mannu* (pag. 2)

Rimane consistente il divario tra Nord e Sud del Paese. Confindustria ha realizzato uno studio che ha preso in esame una serie di indicatori economici e sociali quali, ad esempio, i posti di lavoro, i depositi bancari, la consistenza delle imprese, l'export, le spese per spettacoli in 107 aree italiane. A fronte di una media "100" del Paese, il Nord fa registrare un indice "114,9" mentre il Sud si ferma a "72,2". Un divario di oltre 40 punti che mette in chiara evidenza le difficoltà del Mezzogiorno. A livello regionale la Regione più sviluppata è risultata la Valle d'Aosta (indice 132,8) e la più arretrata la Calabria (indice 66). La Campania è al 67,7. Le medesime differenze vengono registrate anche a livello provinciale.

Mezzogiorno Economia

"I 42 punti che dividono l'Italia" di *Cristiana Coppola* – Vicepresidente nazionale di Confindustria con delega al Sud (pagg. 1 – 3)

Mezzogiorno Economia riporta il testo integrale dell'intervento del Vicepresidente di Confindustria con la delega al Mezzogiorno, in occasione della presentazione dello Studio sul divario territoriale tra Nord e Sud. Per la **Coppola** la ricerca presenta un'immagine di un Paese profondamente diviso. In cui i divari, invece di ricomporsi, tendono ad ampliarsi ulteriormente. "L'auspicio che formuliamo – ha detto la **Coppola** – è che la conoscenza della realtà possa costituire la premessa di un suo radicale miglioramento, anche applicando due processi importanti come l'introduzione del federalismo fiscale e la revisione della politica europea di coesione".

Mezzogiorno Economia

"Best practices e servizi essenziali. L'esempio pugliese" di Luca Bianchi (pag. 1)

I dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia e quelli elaborati da Confindustria consentono una lettura più articolata del divario che appare sempre più evidente fra Nord e Sud. Su questi dati il Governatore della Banca d'Italia, **Draghi**, ha evidenziato come la distanza che separa le due Italia è legata ad un elemento da tenere in considerazione: "politiche pubbliche uniformi producono effetti diversi a seconda della qualità delle amministrazioni e del contesto territoriale". Ecco perché, per **Draghi**, nel definire norme ed assegnare risorse, bisogna tener conto di questo aspetto. I tagli apportati dalla precedente Finanziaria, ad esempio, hanno avuto conseguenze assai più negative al Nord che nel Mezzogiorno, dove tra l'altro esiste un grado di formazione fra i giovani più basso rispetto al resto del Paese. Ben vengano allora iniziative come quelle della Regione Puglia che ha deciso di destinare una quota del Fondo Sociale Europeo a progetti speciali finalizzati ad aumentare il livello conoscitivo di matematica e italiano, attraverso l'utilizzo di una parte degli insegnanti precari che hanno perso il lavoro dopo i tagli. E' solo un esempio, ma vale a dimostrare come le politiche per il Sud possano passare anche attraverso l'offerta di beni essenziali.

Mezzogiorno Economia

"Sud, le imprese si dicono competitive. Ma non esportano" di Angelo Lomonaco (pagg. 4 – 5)

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm) ha realizzato, in collaborazione con l'Osservatorio Banche e Imprese di Economia e Finanza (Obi) il "Rapporto 2009 Imprese e Competitività", un'analisi delle dinamiche economiche all'interno delle otto regioni meridionali. La competitività delle imprese meridionali è stata analizzata prendendo in esame 4.200 imprese del settore manifatturiero, delle costruzioni, dei servizi Ict e turistici-ricettivi con l'obiettivo di descrivere le condizioni operative dei sistemi produttivi regionali rispetto all'adozione di un modello competitivo vincente. Pochi investimenti e scarso export i punti principali negativi che incidono sul comportamento delle imprese meridionali.

La disamina a livello regionale:

- Campania: **"I più ottimisti. Sicuramente quelli del mattone"** di *Angelo Agrippa* a pag. 4;
- Puglia: **"La governance aziendale resta un limite"** di *Michelangelo Borrillo* a pag. 4;
- Basilicata: **"Poche alleanze, ma le piccole realtà si muovono"** di *Vito Fatiguso* a pag. 4;
- Sicilia: **"L'isola spinge sul pedale del marketing"** di *Angelo Meli* a pag. 5;
- Calabria: **"In ricerca e sviluppo si investe poco"** di *Concetta Schiariti* a pag. 5.

Il Mattino

"Via Toledo senza luminarie, la rivolta dei commercianti" di Paolo Barbuto (pag. 23)

Le associazioni commerciali di Toledo, Pessina e Garibaldi reclamano contro il Comune di Napoli che non ha ancora provveduto ad installare le luminarie. "Alzate gli occhi al cielo e guardate. Da Piazza Carità a Piazza Dante non c'è nulla che faccia pensare che siamo a Natale". E' quanto ha detto il portavoce della protesta **Rosario Ferrara**, presidente del centro commerciale Toledo Spirito Santo che è in stretto contatto con il centro commerciale Pessina e Corso Garibaldi. Intanto, l'Assessore al Turismo del Comune, **Valeria Valente**, parla di "grande partecipazione" agli eventi natalizi, dagli spettacoli nelle chiese alle visite al mercato presepiale allargato fino a Piazza Mercato. "Aver scelto il barocco come filo rosso del programma delle iniziative natalizie si è rivelata una scelta giusta – ha detto l'Assessore – e la risposta dei napoletani e dei visitatori lo conferma, così come i risultati delle presenze alberghiere".

Anche **Repubblica – Napoli** si occupa dell'argomento con un articolo di *Cristina Zagaria* a pag. 2 dal titolo: **"Natale, mezza città senza luminarie"**.

Roma

"Al Vomero shopping in crisi: molta gente poche spese" di Marco Altore (pag. 32)

Nel quartiere Vomero-Arenella a Napoli si respira aria natalizia, le luminarie installate per le strade dello shopping rendono ancor di più percepibile l'aria di festa, ma la reale situazione non è delle migliori. Infatti, nonostante le molte persone che affollano le strade, sono poche quelle che fanno acquisti. "I clienti – afferma **Enzo Perrotta**, presidente Ascom Arenella-Vomero – entrano nei negozi e chiedono informazioni, ma gli acquisti sono pochi. Il fatturato non sta aumentando neanche grazie alle vendite promozionali. Circa tre milioni di italiani rischiano di non avere la tredicesima ed il potere di acquisto, in particolar modo di disoccupati e lavoratori in cassa integrazione, è in forte diminuzione. Se le cose non cambiano, alcuni negozi rischiano di chiudere, creando problemi a tutto l'indotto".

Mezzogiorno Economia

"Campania. Lavoro a picco: in tre anni "sparita" una città grande quanto Salerno" di Angelo Agrippa (pag. 2)

Negli ultimi tre anni in Campania sono stati persi 174mila posti di lavoro. Praticamente un numero pari alla popolazione che conta oggi la città di Salerno. Questi numeri relegano la Campania all'ultimo posto in Italia per tasso di occupazione, dietro Puglia, Sicilia e Calabria. Questo trend negativo, in assoluta controtendenza con il resto d'Italia, si registra proprio nel triennio che ha fatto registrare il massimo impegno, in termini di spesa, dei fondi comunitari di Agenda 2000. Di questo si parlerà oggi al convegno, organizzato dall'Italia dei Valori, che si terrà presso la Camera di Commercio di Napoli, dal titolo "Campania, uscire dal coma". Interverranno tra gli altri, **Marco Esposito** neo coordinatore del dipartimento del Mezzogiorno dell'Idv, **Lina Lucci**, segretario Cisl Campania, **Umberto Ranieri**, responsabile Mezzogiorno del Pd, **Dario Scalella**, presidente del comitato regionale unicredit.

Segnaliamo, infine, su **Mezzogiorno Economia** a pag. 1, l'articolo di *Angelo Agrippa* dal titolo **"Pensioni povere per chi vive nel Meridione"** che riprende una notizia già fornita venerdì scorso dal **Mattino** (vedi diario economico dell'11 dicembre).